

SCHEDA DI PRESENTAZIONE DEL LIBRO

“LA TERRA NON È MALATA: È INCINTA!”

di Adriano Autino

ARDUINO SACCO EDITORE – ROMA

L'umanità, il bimbo della Madre Terra, è ormai grande, e conta sette miliardi di esseri umani, dotati di intelligenza e di mani con pollice opponibile. La civiltà umana, se intende continuare, deve dare vita ad una *baby civiltà solare*, che possa utilizzare le sconfinite risorse del nostro sistema solare. Solo la crescita economica garantisce lo sviluppo dell'etica, della pace, della cultura, delle capacità umane, in una parola: il progresso della civiltà. La Madre Terra è stata un'ottima madre, ha avuto cura di noi finchè non siamo stati in grado di badare a noi stessi, e costruirci una casa (anche) altrove. Quel tempo è giunto: il "liquido amniotico" della Terra è esaurito, e dobbiamo essere così maturi da capire che la nostra ulteriore crescita morale e civile è possibile solo conservando, espandendo e mettendo a frutto tutto il nostro capitale umano.

La vera ricchezza non è il denaro – che viene bruciato a trilioni da un sistema finanziario bizzarro, imprevedibile ed assurdamente rischioso – ma la tecnologia ed il potenziale di lavoro: con sette miliardi di persone, l'umanità non è mai stata così ricca! È tempo di aiutare la nostra civiltà a partorire, aprendo alla specie umana uno spazio enorme di crescita e progresso!

L'autore

Adriano Autino è nato a Moncrivello, nel Vercellese, nel 1949. È cresciuto ed ha studiato a Torino, diplomandosi in Elettronica nel 1969, e frequentando con successo, pur abbandonandola presto, a favore della carriera professionale, la facoltà di Scienze dell'Informazione. Impegnato a sinistra durante gli anni del movimento studentesco e per tutti gli anni '70, anni in cui ha compiuto i primi passi della sua esperienza professionale, Autino è oggi un piccolo imprenditore nel settore dell'Information Technology e dell'Automazione. Molto impegnato professionalmente sul fronte della qualità e della maturità dei processi di progettazione, ha ideato personalmente prodotti software per la gestione del ciclo di vita del progetto, scritto alcuni saggi, e partecipa attivamente a gruppi di studio e di ricerca sui temi dell'evoluzione degli standard metodologici, in direzione di una semplificazione e di una razionalizzazione degli stessi. Pur cessando nel 1980 l'attività politica militante, Adriano non cessa l'elaborazione in materia sociale, e da' inizio alla sua riflessione filosofica. Nel 1989 ha avuto l'opportunità di recensire, per un piccolo giornale, il libro "*Il dilemma nucleare*" del prof. Carlo Rubbia: è l'inizio delle sue riflessioni in materia di sviluppo umano contro la finitezza delle risorse del pianeta Terra. Scrive un saggio, intitolato "*Il mondo è finito*". Negli anni 93/94 concepisce il progetto di una rivista, chiamata "*Tecnologie di Frontiera*", che inizierà le sue pubblicazioni nel 1997 in Internet (<http://www.tdf.it>). Inizia così la discussione con altri studiosi, Inglesi, Statunitensi, e di altri Paesi, in materia di *space option* e di opzioni globali per la continuazione della civiltà. Prendono così forma alcuni concetti ed un nuovo linguaggio, che i partecipanti cominciano a definire neo-umanesimo ed astro-umanesimo, ricollegandosi all'elaborazione di O'Neill, Ehrlicke, Tsiolkowsky, ed altri precursori dell'astronautica, come movimento scientifico e filosofico. Nasce, nel 1998, il concetto della Greater Earth. Fin dal 1997, Autino partecipa ai congressi della IAF (International Astronautical Federation), presentando propri paper, sui temi dell'espansione umana nello spazio extraterrestre. Nel 2001, in seguito allo spaventoso tsunami che investì il sud-est asiatico, causando centinaia di migliaia di morti, sente la necessità di reagire, filosoficamente, al nichilismo strisciante, contrapponendo una visione ottimista alle visioni catastrofiste del mondo chiuso e del declino della civiltà: la nostra Terra non è malata: è incinta! L'uomo non è un parassita né un cancro infestante, bensì l'unico agente (la vita

intelligente, massima espressione della natura) che ha la possibilità di aiutare la riproduzione del bioma terrestre su altri corpi celesti, ed in installazioni artificiali, nel sistema solare...

Recensione di Piero Bianucci

Migrare è una meravigliosa strategia inventata dall'evoluzione per allargare gli spazi della vita e favorire la biodiversità. Migrano uccelli, salmoni, semi e frutti. Sempre con metodi ingegnosi. Sfruttano le correnti, il vento, lo spostamento di altri animali. Persino la tecnologia: le zanzare tigre e le farfalline Metcalfa sono arrivate in Europa a bordo di aerei e navi. Viaggiatrici clandestine e opportuniste. Eppure rispettose della legge che impone: "andate e moltiplicatevi".

L'uomo non fa eccezione. Dall'Africa, in 150 mila anni Homo sapiens si è irradiato verso l'Asia e l'Europa. Cristoforo Colombo e gli altri grandi esploratori a modo loro sono stati dei migranti e non a caso si parlò delle Americhe come del "Nuovo mondo".

Ora il mondo, vecchio e nuovo, è diventato una nicchia piccola e piena di problemi. Siamo quasi sette miliardi, che diventeranno dodici nel 2100. La soluzione, ci dice Adriano Autino, non è bloccare la crescita. E' seguire la strategia del viaggio. Lo spazio è lì, ed è immenso, immense sono le risorse che offre a chi abbia la tecnologia per utilizzarle. Alla prospettiva triste della decrescita, Autino contrappone l'utopia dell'espansione oltre i limiti del nostro vecchio pianeta. Come Carl Sagan, Gerard O'Neill, Freeman Dyson e altri scienziati visionari, sceglie la scommessa profetica. Ci ricorda che, come al tempo di Cristoforo Colombo, c'è anche oggi un "nuovo mondo". Anzi, ce ne sono infiniti. Mi fa venire in mente che Primo Levi, assistendo nel 1969 allo sbarco dei primi astronauti sulla Luna, paragonò il loro volo a quello dei pappi che a primavera un soffio di vento fa volare verso prati lontani.

Piero Bianucci

Prefazione di Patrick Collins

Il soggetto di questo libro è probabilmente l'idea più importante, urgente e produttiva, che sia comparsa nel mondo contemporaneo. All'inizio del ventunesimo secolo, gli umani si trovano a fronteggiare molte crisi diverse, nessuna delle quali è facile da risolvere definitivamente. Effettivamente, molti commentatori predicono l'ulteriore peggioramento delle condizioni, sia materiali che sociali, per la maggioranza della popolazione, nei decenni a venire. Una popolazione enorme e crescente, caratterizzata da una domanda crescente di standard di vita più elevati, si confronta con le risorse chiaramente limitate del pianeta Terra. L'industria umana sta già eccedendo le capacità dell'eco-sistema planetario di mantenere le sue funzioni essenziali di riciclaggio, mentre la disoccupazione è ovunque uno dei più grandi problemi sociali: per ovviare a questo problema, i politici fanno continuamente appello ad aumentare i consumi. La perdita delle biodiversità naturali, a causa del nostro sviluppo, dell'agricoltura e dell'urbanizzazione, è una tragedia crescente.

Allo stesso tempo ci troviamo ad affrontare una crisi politica che i nostri leader sembrano totalmente incapaci di risolvere, per mancanza di idee appropriate alla soluzione di questi problemi. Ma la corruzione sembra aver raggiunto livelli più elevati che mai, e molti politici agiscono in base ad un'agenda occulta, rottamando libertà civili di lunga data, ignorando il diritto internazionale – senza per questo essere inchiodati alle loro responsabilità dalle cosiddette opposizioni democratiche. Come risultato, la perdita di fiducia pubblica nella politica ha l'effetto negativo supplementare di allontanare persone buone e reponsabili dal mondo politico. I *"leader storici"* hanno così ancora più campo libero per trascinarci nella direzione chiaramente falsa della *"guerra per le risorse"*, ed anche della guerra come risorsa (economica), delle menzogne di stato e della repressione sociale. Di fronte a questa fosca ed orrenda prospettiva, la metafora della *"Terra Incinta"*, che può sembrare piuttosto strana a prima vista, è sorprendentemente potente. La civiltà umana terrestre non è ammalata: è incinta! – ed è molto gravida, in modo molto evidente – di un discendente extra-terrestre che, se felicemente dato alla luce, potrà persino superare il suo genitore. Questa idea, non soltanto spiega al livello più profondo molti aspetti dei problemi attuali

nei quali gli umani si stanno dibattendo, come l'autore ci spiega, ma offre anche indicazioni particolareggiate sul come risolverli, indicazioni attraverso le quali l'autore ci guida.

Ma vi sono altri aspetti, in questo libro, esposti in modo molto convincente. Se sapremo prestare il nostro aiuto affinché questo parto si concluda con un lieto evento, le condizioni in seguito saranno di gran lunga migliori, rispetto alle condizioni precedenti. Una giovane coppia può essere molto felice della reciproca compagnia, ma la sua gioia viene grandemente aumentata dalla nascita di bambini: insieme ad ogni nuova vita nascono molte nuove possibilità! Analogamente, la nascita di una civiltà umana extra-terrestre porterà ad una serie enormemente vasta di sviluppi affascinanti, fuori dal prezioso eco-sistema del nostro pianeta. Questa evoluzione non soltanto risolverà i nostri problemi di risorse, facendoci arrivare alla portata delle risorse illimitate dello spazio vicino alla terra, ma curerà anche il vuoto della cosiddetta "*cultura commerciale moderna*". La tendenza all'avvilimento ed alla passivizzazione della popolazione ad opera della televisione spazzatura, della droga, della pornografia, del banale scandalismo, ecc... può essere rovesciata elevando lo sguardo degli umani alle stelle, e mostrando che la porta è aperta, e lo è da decenni. Noi dobbiamo fare solamente il piccolo sforzo di aprirla stabilmente. Quindi, la prospettiva che si apre, se faremo il piccolo sforzo necessario per perfezionare l'agenda della "*Terra Incinta*" è quella di un Rinascimento Mondiale, nel senso più vero e più ampio del termine. La civiltà conoscerà allora una fioritura la cui mancanza si avvertiva sin da quando, alle idee del Rinascimento italiano, seguì un riflusso progressivamente più brutale, fomentato da guerrafondai planetari, che continua anche oggi. In questo libro Adriano Autino tira le fila dei lavori di molti autori passati e contemporanei, che hanno cercato di pensare realisticamente al prossimo futuro spaziale degli umani, sia nella letteratura fantascientifica sia in proiezioni futurologiche, e spiega i semplici passi oggi necessari, per avviare lo sviluppo della space economy, ritardata di decenni, dal fallimento delle politiche spaziali governative.

Ovviamente nessuna idea, da sola, è una panacea – e così l'adozione dell'agenda della "*Terra Incinta*" non è di per sé una garanzia di futuro successo. Altri importanti concetti sono più che mai necessari. Tuttavia, è certamente vero che l'agenda della "*Terra Incinta*" è perlomeno una condizione necessaria per assicurare un futuro ragionevole per la maggioranza delle persone. Questo non sarà possibile, a meno che gli umani non accedano largamente alle risorse dello spazio vicino alla terra, a partire dallo sviluppo di servizi di trasporto spaziale passeggeri a buon mercato. Io raccomando fortemente questo libro a tutti i lettori, e mi auguro che possa essere tradotto in molte edizioni - tedesco, inglese, francese, spagnolo, giapponese, cinese ed altre lingue.

Patrick Q. Collins, 17 febbraio 2008

Prefazione di Vincenzo Zappalà

A prima vista questo libro risulta estremamente complesso e potrebbe apparire troppo dispersivo, cercando come fa di coprire e legare una fin troppo vasta catena di concetti. Attraverso un'attenta lettura, però, si comincerà piano piano a capire la logica profonda che lo pervade. È una logica che spazia dalla filosofia, alla tecnologia, dalla religione, all'etica. Tutti i lati della mente umana sono messi in discussione ed analizzati attentamente. Bisogna quindi avvicinarsi al testo con calma e con spirito libero da preconcetti. Questo non è sicuramente facile nel mondo di oggi, ma la stessa lettura ci dirà presto che è un "*dovere*". Voltando le pagine, spesso e volentieri ci sentiremo dei peccatori, degli insensibili, dei provinciali. Ma è giusto prenderne coscienza. Non si potrà certo essere d'accordo su tutto, ma questo non è certo lo scopo dell'autore. Egli ci pone di fronte ad uno spettro completo di problematiche, di dubbi, di certezze e di speranze. A volte si mostra come osservatore pessimista e deluso, altre volte (ed è sicuramente la forza dell'opera) si lascia andare con moto quasi infantile alla più luminosa speranza. Sembra egli stesso una "*mamma*" che da un lato sgrida e punisce i suoi bambini, ma dall'altro è convinta di farli crescere al meglio e con i valori più alti. Non è quindi solo una predica, come potrebbe apparire in molti punti, ma soprattutto una manifestazione di pura energia creativa. Adriano crede fermamente nel futuro e odia il presente proprio perché vede in esso solo una forza d'attrito molesta ed inutile. Vorrebbe

scavalcare con un balzo i banali e fastidiosi ostacoli che ci nascondono quello che potremmo essere e che dovremo essere. Su questo punto non ha certo dubbi e riesce, lentamente, a inserirlo profondamente nella mente del lettore. Dobbiamo quindi lasciarla aperta e dare spazio all'ingresso di idee forse nuove, ma sicuramente logiche e razionali. Come definirlo? È sicuramente un testo filosofico e storico, ma è anche un trattato di economia e di analisi industriale. È legato profondamente alla Scienza, ma sconfinava velocemente e delicatamente nella fantascienza (quella vera però ...). È un testo di fede pura, ma anche di estrema concretezza. È un libro che svela molto bene la limitatezza dell'uomo moderno, ma che già immagina, anzi vede la nuova razza del futuro. In un mondo in cui solo i crimini ed i misfatti più ignobili hanno il diritto delle prime pagine, le parole di Adriano sono una boccata di aria fresca e pulita. Egli si confessa, si libera dei suoi dubbi con profonda umiltà culturale, la stessa che dovremmo avere noi immergendoci nella lettura. Secondo me è proprio questa forma di umiltà, che è completamente diversa dalla remissività o dall'arrendevolezza, che permetterà all'uomo di evolversi, fisicamente ed intellettualmente, e prendere coscienza che la sua casa cosmica è ben più ampia di quanto possa immaginare oggi. La Scienza futura come un atto di fede. Sembra un controsenso, ma è questa la logica profonda che pervade l'opera. Concretezza e speranza, praticità e sogno: solo così la madre Terra partorirà senza problemi. Mi viene in mente il capolavoro di Kubrick, "2001: Odissea nello Spazio". E il nascituro mi sembra proprio il feto delle ultime immagini del film. È l'uomo in crisi di conoscenza ed avvilito che ritorna bambino, ma un bambino nuovo, potente e fiducioso, che potrà sovrastare le leggi dello spazio e del tempo. L'Universo è meraviglioso, ci sembra incontrollabile e misterioso. Ma è invece di una semplicità estrema. Bisogna solo comprenderlo e cercare di farne parte integrante. Non siamo degli spettatori, ma attori protagonisti. Allarghiamo le nostre vedute e le nostre possibilità, solo così ci sentiremo meno oppressi dalla nostra "apparente" piccolezza morale, etica e sociale. L'Universo ci aspetta e non riusciamo ancora a comprendere che ci sta allargando le braccia per accoglierci. Ne abbiamo paura, ma non è un orco, è una fata "turchina". Ben vengano allora la Luna, gli asteroidi come miniere e come astronavi a buon mercato, i mondi ghiacciati del Sistema Solare esterno e poi anche le stelle. Le conquiste scientifiche nascono quando c'è stimolo. Creiamoci questo stimolo e tutto diverrà semplice e banale. Questo in fondo ci dice il libro, al di là della sua trattazione precisa e didascalica. Leggiamolo come un grido verso la liberazione della mente, come un canto di gioia e di speranza. Vedrete che alla fine tutto apparirà sotto una nuova luce: le bassezze odierne sembreranno dei ridicoli peccatucci veniali, le meraviglie del Cosmo saranno sempre più vicine e comprensibili. Un grazie di cuore quindi ad Adriano per averci aiutato a riflettere e per averci fatto sentire di nuovo bambini.

Enzo Zappalà, 19 Febbraio 2008